IL

# BARONE DI DOLSHEIM

## Melodramma

DEL SIGNOR FELICE ROMANI

Da rappresentarsi

## NEL TEATRO RE

*La Quaresima* 1838

MILANO

Dalla Stamperia Dova, Contrada dell'Agnello
N.° 962.

# PERSONAGGI

FEDERICO, Re di Prussia
Signor *Ambrosini Paolo.*
CARLO Barone di Dolsheim, maggiore nella truppa del Re
Signor *Confortini Giovanni.*
TEODORO Conte di Feingh, Capitano degli Usseri
Signor *Bruscoli Giuseppe.*
Signor di BLUMENTHAL, Governatore d'un Castello sulle rive dell' Oder
Signor *Sermattei Valentino.*
AMALIA, figlia del Governatore
Signora *Giannoni Livia.*
BATILDE, altra figlia del Governatore
Signora *Gigoli Lucia.*
BRANDT, Sergente riformato, famigliare di Carlo
Signor *Corbetta Giuseppe.*
Un Uffiziale
Signor *Angelotti Giovanni.*

Cori e Comparse
Uffiziali e Soldati — Vivandiere — Paesani.

*La Scena è parte in campagna sulle rive dell'Oder, e parte in un Castello governato dal Signor di Blumenthal.*

---

La Musica è del signor Maestro
GIOVANNI PACCINI.

Maestro al Cembalo
Signor *Casimiro Biscottini.*
Primo Violino, Direttore d' Orchestra
Signor *Bernardo Ferrara.*
Primo Violino di spalla
Signor *Lavelli Alessandro.*
Prima Viola
Signor *Gallarati Gaetano*
Primo Violoncello
Signor *Sturioni Giuseppe.*
Primo Contrabbasso al Cembalo
Signor *Arpesani Giovanni.*
Primo Flauto
Signor *Pizzi Francesco.*
Primo Clarinetto
Signor *Carulli Benedetto.*
Primo Oboe
Signor *Lampugnani Cesare.*
Primo Fagotto
Signor *Migliavacca Luigi.*
Primi Corni a perfetta vicenda
Signori *L'Anguiler Marco* e *Fabbrica Giovanni.*
Prima Tromba
Signor *Araldi Giuseppe.*
Maestro e Direttore dei Cori
Signor *Luigi Pellegrini.*
Editore proprietario della Musica
signor *Francesco Lucca.*
Fornitori del Vestiario
Signori *Pietro Rovaglia* e *Comp.*
Capo Sarto
Signor *Giacomo Colombo.*
Attrezzista
Signor *Fornara.*
Parrucchiere
Signor *Bassano Graziedei.*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Accampamento militare.

*Coro di Uffiziali, Soldati, Vivandiere, ec.*

Brutta cosa, il mondo dice,
E' la vita militar....
No: che stato più felice
E' difficile a trovar.
Tra le file delle schiere
Ci lusinga e gloria e onor:
Fra le tende e le trincere.
Ci conforta un po' d' amor.
Si canta, si scherza,
Si ride, s' impazza;
Gentil vivandiera
Ci colma la tazza:
La mensa, imbandita
Condisce beltà.
Evviva la vita
Che al campo si fa! (*suono di Tamburo: tutti sorgono ec.*)
Il Re giunge: ciascuno si schieri,
La rassegna passare si de'.
Miste al suon d' istrumenti guerrieri
Salga al Cielo il gran nome del Re.

## SCENA II.

*Al suono di Banda militare esce Federico: passa in mezzo alle file ec.*

Brave truppe! Son contento.

Paghi sono i voti miei . . .
Se temuta e grande sei,
Prussia mia lo devi a me

*Coro* Viva il Re.

*Fed.* Finch' io vivo ogni cimento
Io saprò sfidar per te.

*Coro* Sì, pugneremo,
Trionferemo;
La patria gloria
Si eternerà.

*Fed.* Ma poi nei placidi
Giorni di pace,
Piacer verace
Si proverà.

*Tutti* All' ombra amica
De' lauri suoi,
Ciascun di noi
Riposerà

*Fed.* Oggi, miei bravi amici, ebbi l' avviso
Che il nemico ha deciso
Di valicar pria della notte il fiume.
Con quattro reggimenti
Voi del vicin villaggio
Vegliate alla custodia, e voi del ponte:
Abbastanza per or difeso il credo . . .
Ma il Baron di Dolsheim, Carlo, non vedo.
Ov' è? sempre fra i primi
Il valoroso giovane mostrarsi
Solea nel maggior uopo al fianco mio:
Di lui si cerchi, a lui parlar desìo.

*Uffi.* Il Colonnello, o Sire,
Acquartierato nel vicin villaggio
Questo foglio v' invia.

*Fed* (*legge*) Che leggo mai?
Carlo!.. il mio Carlo!.. del divieto ad onta
Tutta la notte al gioco! Il primo errore
All' imprudenza giovanil donai,
Colpa è il secondo, e di castigo è degno.
Ei provò l' amor mio, provi il mio sdegno.
(*partono tutti*)

## SCENA III.

*Brandt, Carlo e Teodoro.*

*Brandt è arrabiato, Carlo addolorato, Teodoro sempre ridente.*

*Bra.* Bella vita!... Un militare!...
Il mio allievo!... Il mio Barone!...
Notte e giorno amoreggiare,
Perder tutto al faraone....
Ve lo dico sul mustaccio,
Più non voglio sopportar.

*Car.* Taci, taci, tu, spietato,
Fai più grave il mio dolore:
Sono oppresso, disperato,
Mille smanie io provo in core:
Donne e carte, andate al diavolo:
Questa vita io vo' cambiar.

*Teo.* Eh! che furia! quanto foco!
Carlo mio, diventi matto?
Lascia pur, detesta il gioco...
Ma le donne che t' han fatto?
Senza amore, inver saresti
Il grazioso militar.

*Bra.* Mille bombe! voi guastate
Il mio allievo, il mio Barone.

*Teo.* Io lo guasto? ah! ah! guardate
L' innocente, il semplicione.

*Bra.* Era tal, finché alle coste,
Bel compagno, a lui non foste.

*Car.* Ma crudel non vuoi tacere?
Hai d' affliggermi piacere!

*Car. Teo.*

Ambidue farem giudizio:
Mai più gioco, amor non più.

*Bra.* Ah! la volpe pria che il vizio
Ogni pelo mette giù.

*Car.* O bella incognita - che tanto io bramo;
Se fia possibile - che c' incontriamo,
Sarai tu l' arbitra - di questo cor.

*Teo.* Eh! ciarla e chiacchera - a nulla vale,
Alfin son ussero - non collegiale:
Dopo la gloria - ci vuol l' amor.

*Bra.* Io faccio il burbero - ma pur gli scuso.
Soldati e giovani! - conosco l' uso:
Le mie scappate - rammento ancor.

*Car.* Mio caro, abbracciami.

*Teo.* Non far più scene.

*Bra.* Non vo' più scandali,
Badate bene.

*a 3*
Facciam la pace:
La mano qua.
Una bottiglia
Di buon licore
Il mal umore
Discaccerà.

*Teo.* Bravo il mio Brandt, bravo! Il pedagogo
Sai fare a meraviglia.

*Bra.* Il pedagogo!
Corpo d' un baloardo! Io di suo padre
Fui l' amico, il compagno; in questo astuccio
Ecco al mio collo ancora
Un dei mustacchi di quel buon signore.
A lui nell' ultim' ore
Giurai che al figlio suo stato sarei
Padre, tutor, fratello; e non mancai;
Lo crebbi, lo allevai,
E i primi passi suoi diressi io stesso
Nel sentier della gloria; ed or, cospetto!
Permettere dovrei che il mio Barone,
Di Vitichindo l' unico rampollo,
Diventi un dissoluto, un rompicollo?
No: finch' io vivo....

*Teo.* Eh via! taci: hai ragione.
Non cominciar la predica da capo.

*Car.* Finalmente io non feci
Cosa che disonori il nome mio.

Correggermi vogl' io,
Tel protesto di nuovo; e per cambiarmi
In un uomo assennato, io vo'... ammogliarmi.
*Bra.* Ammogliarvi? E con chi?
*Teo.* Con la più bella
Creatura del regno.
*Bra.* Ed il suo nome?
*Car.* Ah! Brandt, l' ignoro.
*Bra.* Come?
Dov' abita?... che fa?... la sua famiglia?...
*Car.* L' ignoro.
*Bra.* A meraviglia.
E' ricca?
*Car.* Non lo so.
*Bra.* Mille spingardi!
Ve l' avete sognata?
*Car.* Una volta al passeggio io l' ho incontrata.
*Bra.* E poi?
*Car.* E poi non più.

## SCENA IV.

*Un Uffiziale e detti.*

*Uffi.* Signor Barone,
Il Sovrano v' impone
Di portar questa lettera all' istante
Del castello vicino al Comandante.
*Car.* Brandt, insellar fa tosto
Il mio miglior cavallo.
*Teo.* Anch' io ti seguo.
Ho qualche occupazione in quel contorno.
*Bra.* Ehi! giudizio all' andata ed al ritorno.
(*partono*)

## SCENA V.

Camera nel Castello.

*Amalia leggiendo un romanzo, indi Batilde in aria di ballare.*

*Am.* Fortunata Glicera... alfin lo vide....

Alfin gli favellò . . . . dolce momento!
Ed io, meschina, io nol vedrò giammai?
Ah! lo vede il pensier: son paga assai. (*si alza*)
Cara, adorata immagine,
Che impressa in cor mi sei,
Tutti gli affetti miei
Spiego talora a te.
Così m' illudo allora . . . .
Così mi parli ancora . . . .
Così, diletta immagine,
Tu sola basti a me. (*siede di nuovo*)
Ah! sì, di mille illusion gradite
L' anima mia consoli,
Bella istoria d' amor. Teco la noja
Ingannando dell' ore
Ho diletto per fin del mio dolore. (*legge*)

*Bat.* La, la ra; la ra, le re. (*di dentro*)
Quanta grazia accresce il ballo!
(*in iscena saltando*)
Quanto garbo! Che sveltezza!
E' imperfetta la bellezza
Che non sa far due *chassé*.
La, la ra, la ra, le re.

*Am.* Sempre in aria, sempre in moto,
Fatta sei d' argento vivo.

*Bat.* E tu ferma come un voto,
Come un uom contemplativo.

*Am.* Ti par male?

*Bat.* Male, certo.

*Am.* M' istruisco.

*Bat.* Mi diverto.

*Am.* Ah, non sai di qual diletto
Io mi pasco e mente e cor.

*Bat.* Ah! non sai come un balletto
Mi mantien di buon umor.

*a 2* Mille volte benedetto
Dei Romanzi / Della Danza l' inventor!

*Am.* Dolci memorie e tenere
Io trovo in un momento;
Spero, gioisco e palpito,
Tutti gli affetti io sento,
Ed ogni ben m' immagino,
Che mi contende amor.

*Bat.* Io salto, io rido e giubilo
Al suon d' ogni strumento;
Leggeri passi io studio,
Moti leggiadri invento,
E salta lieto ed illare
Al par del piede il cor.

*Am.* Trista vita, o sorella,
Trista vita è la nostra! ognor rinchiuse
Senza giammai veder anima viva,
Fuor che vecchi soldati,
E qualche lagrimoso prigioniero,
E anche questo di raro!

*Bat.* Amalia, è vero.
Benedetti i bei giorni
Passati alla città! che passeggiate!
Quanti oggetti ridenti!

*Am.* Ah s' io potessi
Ritornarvi un istante,
Forse vedrei quel giovine uffiziale
Che non mi può giammai sortir di mente.

*Bat.* Oh! tu sei romanzesca veramente.
Vederlo un giorno solo,
Non parlargli neppur, fuorchè coi cenni,
E starne a tal segno innamorata!

*Am* Batilde, a innamorar basta un' occhiata.

*Bat.* Piacque a me pur, lo sai,
Quel suo compagno, e ten parlai più volte,
Ma per questo io non feci la pazzia
Di tanto sospirar, come tu fai:
Co' miei cari *glissé* mi consolai.

SCENA VI.

*Governatore, Carlo, Teodoro e dette.*

*Gov.* (*di dentro*) Venite avanti...

*Am.* Zitta :
Giunge papà, di lavorar fingiamo.
*Car.* (*in iscena*) Signor, a voi rechiamo
Un foglio del Sovrano.
*Teo.* (*a Carlo*) (Ehi! due ragazze.)
*Bat.* (Due militari!) (*ad Am.*)
*Gov.* Alzatevi figliuole,
Fate il vostro dover come si suole.
(*Bat. ed Am. si alzano e riconoscono i loro amanti, sorpresa ec.*
*Am. Car.* Ciel! chi vedo!
*Am.* (*a Bat.*) (E' desso.)
*Car.* (*a Teo.*) (E' dessa.
*Bat.* (Bene.) (*ad Am.*)
*Teo.* (Buono.) (*a Car.*)
*Gov.* (*leggendo*) (Il caso è bello)
Vuole il Re che nel castello (*a Carlo*)
Io vi tenga prigionier.
*Car.* Prigioniero!
*Am.* Nel castello!
*Bat. Teo.* Meglio, meglio.
*Car.* (*con somma gioja*) Oh! che piacer!

*Tutti.*

Car ed *Am.* (Grazie o sorte! a me fia dato
Favellar le/gli ad ogni istante:
Quell' amabile sembiante
Potrò sempre vagheggiar.)
*Teo.* (Il briccone è fortunato.
Bella pena il Re gl' im-
Non potea miglior -pone!
Quel bel mobile prigione
*Bat.* (Fosse almeno trovar.)
Anche l' imprigionato
Oh! c -ltro in queste stanze!
Si -ue belle contradanze
*Gov.* (Pr potrebbero ballar)
-igioniero, e disgraziato
Se la ride, e se la gode!
O ci è sotto qualche frode,
O che è un matto da legar.)

*Teo.* Carlo, allegri: rideremo
Con sì bella compagnia...
*Car.* Fia per me diletto estremo (*rivolto ad*
Così fatta prigionia... *Am.*)
*Gov.* Miei signori, v' ingannate;
Senza l'oste i conti fate;
Vuole il Re che più dell' uso
Strettamente ei sia rinchiuso...
Car. Come!
*Am.* Chiuso!
B*at.* In quattro mura!
*Gov.* Nè gli possa alcun parlar.
C*a.* *Am* (Ah! per me più ria sventura
Non poteva capitar)
*Te.* Bot. (La prigion diventa dura:
Non ci è tanto da scherzar.)
*Gov.* Signori, scusate,
Ma deggio ubbidire;
La spada lasciate: (*a Car.*)
Dovete partire. (*a Teod*)
*Teo.* Maggiore la mano...
*Car.* Addio capitano...
*Gov.* Ehi! guardie... (*escono dei sold.*, *ed ei si trattiene a dar ordini seg. al caporale*)
Bat. (*a Teod.*) Aspettate:
Fra poco tornate.
*Am.* (*a Car.*) La via di parlarvi
Trovare saprò.
*a 4* Sì, sì penseremo,
Vedremo... faremo...
Non mancano astuzie,
Prudente sarò. (*il Gov. ritorna e si dividono*)
*a 5*
*Am.* *Car.* *Teo e* Bat (Chiudete lo/mi pure - guardate lo/mi attenti,
Amore è più scaltro - di sei reggimenti,
Io voglio ficcarvela - timore non ho)
*Gov.* (Son destri costoro - son furbi, son lesti,
Conviene che attento - che vigile io resti;
Si studino, inventino - scappar non mi può.

*Gov.* Andiamo: venite.
*Teo.* Maggiore la mano.
*Gov.* Signore partite.
*Car.* Addio capitano.

*a 5*

(Chiudete lo/mi pure ec.
(Son destri costoro ec.
(*Carlo e Teodoro partono*)

## SCENA VII.

*Il Governatore, Amalia e Batilde, indi Brandt.*

*Am.* Ah! papà non vi credo sì crudele
Che compiere a puntino
Vogliate il rigoroso ordin reale.
Che ha fatto mai quel giovane di male?
*Gov* Non mi curo saperlo: io deggio solo
Obbedire al comando: alla maniera
Con cui si esprime il Re, quel signorino
Parmi che matto estremamente ei sia.
*Bat.* Nel mondo ha ciaschedun la sua pazzia.
E se rinchiuder tutti
Si volesse i matti,
Ogni casa sarebbe una prigione.
*Bra.* Voglio passar... io cerco il mio Barone?
*Gov* Fermati. Dove vai? qual tracotanza!
T' insegnerò il rispetto.
*Bra.* Corpo d' un falconetto!
Di Vitichindo l' unico rampollo
Il Barone di Dolsheim, l' amico mio
Come un vil malfattore imprigionato!
Vo' vederlo...
*Gov.* Non puoi.
*Bra.* Come!
*Gov.* E' vietato.
*Bra.* Mille bombe! e da chi?
*Gov.* Dal Re
*Bra.* Nol credo
Federico è un bravo uom...

*Gov.* Olà, soldati, (*escono due soldati.*)
Discacciate costui ...
*Bra.* Brandt. scacciato!
Un militare d' onore
A Torin vincitore, -- a Malplaquet. :.
*Gov.* Parti.
*Bra.* Cospetto: un simil torto a me!...
Il Re mi sentirà ... Giuro per questi
Onorati mustacchi ... a Federico
Dirò la mia ragione ... Un memoriale ...
Una supplica ... si ... vedrà s' io scrivo
Di buon inchiostro ... e non l' avrà per male..
*Gov.* Parti ...
*Bra.* A Brandt!... a un par mio!... (*partendo*)
*Bat.* Che originale!
(*partono*)

## SCENA VIII.

Padiglione del Re.
*Ufficiali e Supplicanti, indi Federico.*

*Coro* Entrar si facciano
I supplicanti.
Fra pochi istanti
Il Re gli udrà.
Felici i sudditi
D' un Re clemente,
Che tutti accoglie,
Che tutti sente,
Che a tutti è provido
Di egual Bontà!
Figura e immagine
In terra ei veste
Della celeste
Paternità
(*Federico sorte, riceve i memoriali, e li va leggiendo*)
*Fed.* Anna Dolbourg, vedova .... mendica ....
Morto in battaglia il figlio .... ella domanda,
Implora una Pensione.

Sventurata ! ha ragione. Ella mi diede
Quando avea di più caro, e nel bisogno
Abbandonata or langue ?
Scritto è il debito mio col di lei sangue.
Plumer, sergente .... all' inimico ei prese
Una Bandiera .... tre ferite in petto ....
Avanzamento ei chiede .... a lui s' oppone
Un giovane Barone ....
Il suo merto è il suo nome... Abbia il Sergente
Il guiderdon che spera :
Lo nobilita assai quella bandiera.

SCENA IX.

*Brandt e Federico.*

*Bra.* Ecco il tempo opportuno *indietro*
Brandt, avanti, coraggio. La tua supplica
E' scritta in forma tal da far vergogna
All' accademia della capitale.
Sire ! (*avanzandosi*)
*Fed.* Porgi. Ch' è questo ?
*Bra.* Un memoriale.
*Fed.* « Sire : di Vitichindo la famiglia (*legge*)
» Della vostra è più antica. Avete dunque
» Un Uffizial piú nobile di voi ....
» E come un vil galuppo lo trattate ...
*Bra.* Certo. (*da sè*)
*Fed.* » Ed in man lo date
» Al Comandante più incivil di quanti
» Avete Comandanti. Non è questa
» La maniera d' agir, non è creanza.
*Bra* Sicuro.
*Fed.* « E qual mancanza
» Ha maj commesso il povero ragazzo ?
» Ha giocato, ha perduto, ecco il gran male.
*Bra.* Diavolo, è naturale.
*Fed.* » E se si dasse il caso che in battaglia
» Giocaste una provincia, e la perdeste,
» Ben fatto credereste,
» Che a Spandau vi tenessero prigione ?
*Bra.* No: corpo d' un cannone.

*Fed.* » Animo, o Sire:
» Una buona manovra, a me rendete
» Quel garzon, senza cui viver non curo,
» E vi accerto, e vi giuro,
» Che sono, e sarò sempre, o Federico,
» Vostro fedele suddito, ed amico.
» Brandt, vincitore a Osted, a Barcellona,
» A Ramilly, a Torino,
» A Petervaradino, a Malplaquet.
*Bra.* Da replicar non c' è.
*Fed.* » Pronto e capace
» A vincere per voi quando vi piace.
Qual linguaggio? qual baldanza?
*Bra.* E' convinto, è persuaso.
*Fed.* Insegnarmi la creanza?...
*Bra.* Egli ha torto, non c' è caso.
*Fed.* Ardimento a questo eguale
Mai nel regno non s' udì.
*Bra.* Mille bombe! un memoriale
S' ha da scrivere così.
*Fed.* Vieni avanti: tu fellone
Scrivi al Re con tanto orgoglio?
*Bra.* Sire: io chiedo il mio Barone,
Il mio allievo imploro e voglio.
*Fed.* In tal guisa domandarlo?
*Bra.* Deh! rendetemi il mio Carlo.
*Fed.* Temerario!...
*Bra.* Il mio Barone!
*Fed.* Tracotante!...
*Bra.* Il mio Barone!
*Fed.* Del tuo strano e folle ardire
Ti farò ben io pentire.
Come un vile malfattore
Fucilare io ti farò.
*Bra.* Sire: in campo ed in battaglia
Affrontato ho la mitraglia;
Incontrar con più valore
Cinque palle io ben saprò.

*Fed.* (Questa volta commettevi,
Federico, una pazzia:
Tristo saggio in ver facevi
Della tua filosofia:
Presta emenda lo sproposito
Da filosofo e da Re.)

*Bra.* (Mille bombe! in brutto intrico
Quella supplica mi pone:
Non importa, Federico;
Tu hai torto, ed io ragione:
Se sei uomo di proposito
Accordar la devi a me.)

*Fed.* Resta e aspetta. (*va al tavolino e scrive*)

*Bra.* Resto... aspetto

*Fed.* Son di te più originale. (*scrivendo*)

*Bra.* Egli scrive... ah! ch'io l'ho detto
Disgraziato memoriale!

*Fed.* Giacchè tanto in cor ti preme (*ritornando*)
Il tuo Carlo, il tuo Barone,
Tu starai con lui prigione,
Al suo fianco ognor ti avrà.

*Bra.* Io prigione?... A Carlo insieme?
Grazie, o Sire... oh qual bontà!

*Fed.* Va: tu stesso al castellano
Reca l'ordine sovrano.

*Bra.* Mille bombe!... corro... volo...
Che piacer per noi sarà!
Di sì grande e bel favore
Sempre grati a voi saremo:
Di campagne, di valore,
Di battaglie parleremo:
E attendendo il dì beato,
Che ci abbiate perdonato,
Fumeremo, beveremo
Alla vostra sanità.

*Fed.* Va, brav' uomo, il tuo buon core
Mi ha colpito, m'ha commosso:
Dell'ingiusto mio furore
Faccio emenda come posso.
Ah! fra tanti militari

Trenta mila de' tuoi pari;
E invincibili saremo,
E ciascun ci temerà. (*Bra. parte*)

## SCENA X.

*Federico solo.*

Quanto amore per Carlo!
Quanta fede in quell'uomo! Ah! perchè mai
Di così belli esempi
Non abbondan l'armate?
Così pura amistate, - amor sì schietto
E' sol dei prodi, e degli eroi l'affetto. (*parte*)

## SCENA XI.

Giardino nel castello; in fondo vedesi una torre ed un verone per cui si scende abbasso.

*Amalia*, Batilde.
*introducendo con molta precauzione Teodoro.*

*Am.* Non fiatate....
*Bat.* Tremo tutta.
*Teo.* Mie ragazze, state zitte.
*Am* Siam perdute....
*Bat.* Siamo fritte....
Se papà vi scopre qua.
*Teo.* Non temete -- state chete:
Il papà -- non vi vedrà.
Dov'è Carlo?
*Bat.* E' là rinchiuso.
*Teo.* Nella Torre?
*Am.* Ah! sì pur troppo.
*Teo.* Non pensava a questo intoppo.
*Am.* Bat. Neppur io.
*a* 3
Come si fa:
Su pensiamo - su poniamo
Il cervello alla tortura...
Ci son porte... ci son mura...
Qua soldati... guardie là

Ah ! la cosa - è assai scabrosa ,
Non è facile l'impegno ...
Reggi , Amor , il nostro ingegno ,
E l'intento si otterrà. (*pensano.*)

## SCENA XII.

*Carlo del verrone e detti.*

*Car.* O fortuna ! ti ringrazio ,
Io non ti ho pregato invano :
Cheto cheto , piano piano
Nel giardino io scenderò.

*Teo.* Giunge alcuno ... (*scostandosi*)

*Bat. Am.* Ahimè ! ci siamo.

*Car.* Odo gente (*nel giardino*) Ah ! (*si accorge di quelli*)

*Bat. Am. Teo.* (*vedendo Car.*) Ah ! chi vedo ?

*Car.* Voi ! (*correndo ad essi*)

*Teo.* Tu !...

*Am.* Oh gioja !

Bat. Appena il credo.

*Teo.* , *Am* e Bat.

Come usciste ? Come andò ?

*Car.* Disperato io m' affacciai
Della torre alla ferrata ...
Quasi smossa io la trovai ....
Con due crolli l'ho staccata ...
Dal balcon della prigione
Io saltai su quel verone ,
Del verone nel giardino ,
Dal giardino al vostro sen. (*abbracciando Teo.*)

*Car. ed Am.*

Questa volta a noi la sorte
Fu propizia , amato ben.

*Teo. e Bat.* (*ridendo*)

Il castel davvero è forte ,
E' il papà sicuro almen !

*Teo. Car.* Zitti zitti ... procuriamo
Che la cosa stia coperta.

*Bat. Am.* Con prudenza agir dobbiamo,
Badar bene, e stare all'erta.

*a 4*
Ogni giorno, ed a quest' ora
Tutti e quattro ci vedremo:
Testimonj non avremo,
Sol per quinto amor verrà,
Che bellissimo quintetto!
Che delitto -- che sarà!

*Voci di dentro.*

Alto! ferma! non si passa.

*Car., Am., Teo. e Bat.*,

Ah! quai voci!

*Voci di dentro, e sparo di fucile.*

Arresta!

*Am.* Oh Cielo!

*Teo.* Scappa, scappa,

*Car.* Ove mi celo?

*a 4* Quale inciampo! qua... no... là.

(*cercando un nasc., Teo. e Car. si nascondono*)

*Voci di dentro.*

Alto! ferma!

## SCENA XIII.

*Esce Brandt inseguito dai soldati, e tosto da un'altra parte il Governatore. Amalia e Batilde in iscena; Teodoro e Carlo celati.*

*Bra.* Mille bombe!

*Gov.* Qual rumor? che vuoi? chi sei?

*Bra.* Rispettate i pari miei...
Questo foglio vel dirà. (*presenta la lettera del Re*)

*Gov.* Chi lo manda?

*Bra.* Federico.

*Gov., Am. Bet.*

Il Sovrano?... che sarà?

*Gov.* » Del presente il portatore. (*leggendo*)
» E' un brav' uomo.

*Bra.* Mille Bombe!

*Gov.* » Presso a voi Governatore:
Vo' ch'ei resti.

Bra. Mille bombe!
*Gov.* » Ei custode sia di Carlo.
*Bra.* Mille bombe, vo' a cercarlo.
*Gov.* Ferma . . . aspetta . . .
*Bra.* Carlo io voglio.
Carlo! Carlo!
*Car.* (*mostrandosi con Teo.*) Eccomi qua.
Bra. Come! voi! (*sorpreso*)
*Gov.* Fuor di prigione? (*a Car.*)
(*a Teo.*) Anche voi, signor, qua dentro? *osservando sospettoso le figlie*)
Am *Bat. Teod. Carlo* (*imbarazzati*)
Vi dirò . . . combinazione . . .
Non sapea . . . per me non ci entro.
*Gov.* Zitte là: capisco tutto.
*a* 4 (Ah! l' imbroglio si fa brutto)
*Gov.* Ma sappiate che all' amore (*a Carlo e*
In mia casa non si fa' *Teod.*)
Bra. Mille bombe!
*Car. Teo.* Perdonate.
Bra. Pur qua dentro ragazzate! (*a Carlo*)
*Voci di dentro.* Viva, viva Federico.
B*randt. Gov. e Teod.*
Federico! il Re!
Bra Am. Car. Che intrico!
*Gov.* Bra. Presto: andiamo ad incontrarlo.
Bat. Egli vien.
*Teo.* Stai fresco, o Carlo!

## SCENA ULTIMA.

*Federico con seguito e accompagnato da persone del castello. Brandt, il Governatore gli vanno incontro con Amalia e Batilde.*

*Tutti* Sire!
*Fed.* Addio, Governatore,
Vecchio amico! come va?
Ma chi vedo? voi maggiore! (*ved. Car.*)
In giardino? in libertà? (*tutti rimangono confusi Il Re contempla tutti e si acoorge di Amal. e di Bat.*)

Tutti.

*Fed.* (Or capisco: al briconcello
La prigion dovea piacere:
Un severo carceriere
Ha trovato in verità)

*Bra.* (Mille bombe! un gran flagello
Or minaccia il mio Barone:
Come un colpo di cannone
Brontolar lo sento già)

*Gov.* (Tal disordine al castello!
Così poca disciplina!
Ah! mi aspetto una rovina;
Meditando il Re la va)

*Ca. Am* (Ah! tu guasti in sul più bello,
Sorte avversa, il mio disegno.
Chi sa mai del Re lo sdegno,
Qual disastro apporterà.)

*Te. But* (Volge il Re nel suo cervello
Qualcheduna delle sue:
Buona notte a tutti e due!
Ei ne/gli concia come va.)

*Fed.* Signor Governatore...
*Gov.* Sire! (*avanzandosi*)
*Bra.* Al cannon dà foco.
*Fed.* Segreto traditore
Si asconde in questo loco.
*Tutti* Un traditor!
*Fed.* (*accenn. le donne*) Guardate:
Il traditore è amor.
Poco per lui, sicuri,
Qua sono i prigionieri.
Anzi che il dì s' oscuri
Vi è di partir mestieri:
D' altra miglior fortezza
Vi fo governator.
*Gov.* Sire!... io vi giuro... (*mortificato*)
*Fed.* Basta.
*Car.* Ah! Maestà...
*Fed.* Tacete;
Punito assai non siete.

*Car.* Non son punito ! . . .
*Fed.* (*con forza*) No.
Del tuo Signor al fianco
Oggi non pugnerai.
*Car.* Sire ! che dite mai ?
*Fed.* Così ti punirò.
*Car Bra.* Deh ! rivocate . . .
*Fed.* E' inutile.
Andiam, miei prodi.
*Coro* Al campo.
*Fed.* Governator, seguitemi.
*Bra.* Briccon.. (*a Carlo*) di sdegno avampo.
*Car.* Ah ! di vergogna io moro !
*Teod. Am. Bat.*
Che far, che dir non so.
*Tutti*
*Fed* (Egli soffre Ah ! non sai disgraziato
Quanto costi al mio cor d' avvilirti;
Ma riporti saprò col punirti
Nel primiero cammino d' onor.)
*Car.* (Me infelice ! in prigione serrato
Mentre ognun alla gloria s' invia.
A qual punto una breve follìa,
A qual passo mi ha spinto un error !
*Teod. Am. Bat.*
(Come il vento in un tratto ha portato
Le speranze, i raggiri, i disegni !
Pria le astuzie, pria l' arti ne insegni,
Poi ti piace deluderle, amor.)
*Bra.* (Neghittoso come un riformato
Qui dovrò fra due mura mirarlo?
Mille bombe ! il mio allievo, il mio Carlo !
Federico, tu eccedi in rigor.)
*Gov. e Coro.*
Sì parti te; / amo; infelice il soldato
Che compagno alla gloria non vuoi;
Ei non gode, o maggior degli eroi,
La tua stima, e il tuo sommo favor.

*Fine dell' Atto primo*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Esterno di un Castello.

*Coro di soldati e di gente del paese usc. dal castello.*

*Sol.* Del novel Governatore
Che vi par?
*Pae.* Un signore - di buon core
Un onesto militar.
*Sol.* E le figlie?
*Pae.* Graziose.
*Sol.* Generose.
*Pae.* Danno molto da sperar.
*Tutti* Da sì amabile famiglia
Il villaggio governato,
Veramente è fortunato;
Ci dobbiamo / Vi dovete contentar. *(partono allegri)*

## SCENA II.

*Teodoro, indi Batilde.*

*Ten.* Ecco il castello, ove le nostre belle
Ha confinato il Re... Poter di bacco!
Anche in questo entrerò, come in quell' altro...
Giovane, amante e scaltro
Che non farò per riveder Batilde,
Per giovare all' amico?
La sa più lunga Amor di Federico.
Ma che vedo? Batilde?...
Come sola qui fuori?
*Bat.* Il Re in persona
E' venuto al castello, e si è rinchiuso.
A parlar con papà, non so di cosa.
Amalia lagrimosa,
Si è rinchiusa ella pure. Io mi annojai...

Finchè potei, cantai;
Poi discesi nel parco a coglier fiori,
E a poco a poco mi trovai qui fuori.

*Teo* Incontro fortunato! Io potrò dunque
Come ne usciste voi, liberamente
Entrar nel parco, ci potrem vedere,
Parlarci in libertà....

*Bat.* Facil saria...
Ma...

*Teo.* Che ma?

*Bat.* Non vo' far questa pazzia.

*Teo.* Pazzia chiamate voi
Un colloquio d'amor?

*Bat.* Più amor non voglio.
Questo amor non mi piace niente, niente.

*Teo.* Batilde, veramente
Parlate voi da senno?

*Bat.* Sì signore.
Al par di mia sorella
Io non voglio impazzir.

*Teo.* Oh! questa è bella!

*Bat.* Io mi accorgo che l'amore
Reca noja e ipocondria:
A me piace l'allegria,
Voglio ridere, e saltar.

*Teo.* Sono anch'io del vostro umore,
Rido e salto al par di voi...
Con due matti come noi
Sol diletto è nell'amar.

*Bat.* Non mi fido.

*Teo.* Ebben proviamo.

*Bat.* Questa prova troppo costa.

*Teo.* Niente affatto; noi sembriamo
L'un per l'alrra fatti apposta.

*Bat.* Voi sì gajo.

*Teo.* Voi si lieta.

*Bat.* Sempre matto.

*Teo.* Ognor faceta.

*Bat.* Stravagante somiglianza!

*Teo.* Perfetussima eguaglianza!

*Bat.* Son contenta.
*Teo.* Manco male.
*Bat.* Ho deciso di provar.

*a 2*
Oh che coppia originale!
Che unione singolar!
Dell' amore non avremo
Che le gioje, e che i contenti;
Rideremo, balleremmo;
Sempre lieti, ognor ridenti,
Ed al suon di contraddanza
Ci vogliamo maritar. (*Bat. parte*)

## SCENA III.

Teodoro, *indi* Brandt.

Teo. Ah! ah! che bella scena! (*ridendo*)
Alme sentimentali e sospirose,
Chi fa meglio all' amore di me o di voi?
Brandt! ove vai? Che voi? (*esce Bra. sollecito*)
*Bra.* Federico è là dentro? (*con premura*)
Teo. Sì: mel disse
Testè la figlia del Governatore.
*Bra.* Va bene; servitore. (*per partire*)
*Teo.* Aspetta un po'. (*fermandolo*)
*Bra.* (*idem*) Non posso.
*Teo.* (*idem*) Odi.
*Bra.* Cospetto!
Non voglio udir parola; altro ho che fare.
Vado a pro del mio Carlo a perorare.
*Teo.* A perorare! ah! ah! bella eloquenza!
Grande orator che sei!
*Bra.* Di voi migliore.
Parlar di Brandt il core. Al Re vo' dire...
Il mio Barone, o Sire, (*componendosi a guisa d' oratore*)
Pentito, desolato, disperato,
E' cotto, innamorato
D' una ragazza amabile e amorosa:
A lui fatela sposa, -- e lo vedrete
Saggio, morigerato ed esemplare,
Crear ed educare
Cento piccoli Carli

Per la patria, per voi, per lui, per me.
Bravo, risponde il Re, -- così va bene.
E il matrimonio allor....

*Teo.* Taci: il Re viene.

## SCENA IV.

*Federico, Governatore, Amalia, Batilde e detti.*

*Fed.* Governator, son grato alla fiducia
Che in me ponete, e ad accertarvi io torno
Che mi faccio per lui mallevadore.
E' un giovane d'onore,
Voi sarete contento, e vostra figlia
Più contenta di voi di tale sposo.

*Gov* Sire, sarà; più dubitar non oso,

*Fed* Che vi par, Signorina? Ho ben trattato
La vostra causa? (*ad Am.*)

*Am.* Il mio contento è tale
Che non mi lascia, o Sire,
Esprimervi la mia riconoscenza.

*Bat.* Mi rallegro, sorella; alle tue nozze
Voglio cantar per sei.

*Bra.* (Nozze? Con chi?
Mille spingardi!) Maestà ...

*Fed.* Tu qui...
Apprestati.

*Bra.* Il mio Carlo addolorato....

*Fed.* Ei sarà consolato.

*Bra.* Egli sperava
Che voi .. che lei .. che l'amor suo ... (m' imbroglio.)
Sire, scusate... io voglio
Farvi capir, che il mio Barone amante
Di questa signorina, a voi chiedea
Licenza di sposarla...

*Fed.* Io lo sapea.
Rallegrati, brav' uom: ho prevenuto
La domanda di Carlo: esso è lo sposo
Destinato ad Amalia.

*Bra.* Esso?

*Teo.* Che sento!

*Bra.* Viva il gran Federico! Io son contento.
(*allegrissimo*)

## SCENA V.

*Un Uffiziale e detti.*

*Uffi.* Sire.... (*presentando un foglio*)
*Fed.* Porgi.
*Bra.* Or davvero, o Carlo mio,
Farrai giudizio.
*Fed.* (*turbato*) Crederlo non posso.
*Am.* (Ei si turba.) (*osservando il Re*)
*Bat.* (E' commosso.)
*Fed.* Perfido Carlo! (*forte*)
*Am.* Oh Dio!
*Bra.* Sire, che dite?
*Gov* (Qualcuna delle sue)
*Fed.* Silenzio! Udite.
»Il Barone di Dolsheim più non si trova (*leg-*
»Al castello dov' era imprigionato *ge forte*)
»Disertato si crede.»
*Tutti* Ei disertato?

*Tutti*

*Fed.* (Sconoscente! allor ch'io stesso
Mi fo suo malevadore...
Egli è un vile, un disertore,
L'ira mia lo giungerà)
*Am.* (Infelice! Egli ha commesso
Sol per me sì grave errore;
Ah! mi scoppia in seno il core,
Ah! di lui che mai sarà?)
*Bat.* (Questa volta, lo confesso,
Sono anch'io di mal umore;
Addio nozze, non più amore,
Ogni festa in fumo andrà)
*Teo.* (Imprudente! A quale eccesso
Di follìa lo spinse amore,
La vendetta ed il furore
Del Sovrano in lui cadrà)
*Bra.* (Mille obizzi! Compromesso (*asciugandosi una lagrima*)
Sono anch' io ... ci va l'onore;
Tal vergogna, tal rossore
Mi attendeva in quest' età?)

*Gov.* (Veda il Re se ho torto adesso,
S' era ingiusto il mio rigore;
Veda il Re, se il suo favore
Collocava come va)

*Fed.* Soldati: il reo s' insegua,
Non abbia asilo o scampo:
In faccia a tutto il campo
Qual malfattor morrà.

*Am.* Me sventurata!

*Teo.* Ah! Sire...

Bat. *Am.* Teo.

Forse è innocente ancora.

Bra. Forse... (Non so che dire)

*Fed.* E' un traditore: ei mora.

*Am.* Bat. Deh! per pietà...

*Fed.* Partite.

Teo. Bat. Sire, perdono...

*Fed.* Uscite.

Bra. Carlo... ah! mi vien da piangere.

Am. Mancando il cor mi va. (*odonsi colpi di cannone, i quali vanno crescendo sino alla fine della scena seguente*)

Tutti Il cannone!

## SCENA VI.

*Coro di Uffiziali e detti.*

*Coro* Accorrete. Il nemico
Batte il ponte, ed accostasi al fiume.

Fed. Egli ardì prevenir Federico,
Ma sorprenderlo invano presume.
Prodi, all' armi.

*Coro* Fermezza, coraggio.

*Fed.* Ritiratevi tosto al villaggio. (*ad Am* e Bat.)
Decisiva sarà la battaglia,
Il nemico ha da fare con me.

*Bra.* Il cannone già spara a mitraglia...
E il mio Carlo, il mio allievo non c'è.

*Tutti.*

*Fed. Gov. Teo. Coro*

Su voliamo, corriamo al cimento,
Questo è giorno di gloria e di onor.

*Am. Bat.*
Ah! l'affanno, e il timor, lo spavento
A vicenda mi straziano il cor.
*Bra.* Carlo, Carlo, da questo momento
A morire cominci all' onor. (*partono*)

## SCENA VII.

Villaggio.

*Car.* Tutte le vie son chiuse,
*solo* Tutto è pieno d' armati, e mi è conteso
Al castello tornar, pria che qualcuno
La mia fuga discopra. Incauto amante!
Come in un solo istante,
Perdi del tuo Signore
La stima e l' amistà, perdi l' onore!
Ovunque il passo io movo,
Ovunque il guardo io giro
Il mio periglio io miro,
Io trovo il mio rossor.
Tutto in me solo, o sorte,
Il tuo furore spendi,
La vita mia ti prendi,
Ma lasciami l' onor.
Me lasso! io spero in van: forse a quest' ora
E' perduto l' onor, e a me sovrasta
Dei codardi il destin... Da questa parte
Un passaggio si tenti. Oh Ciel!... si avanza
Frettoloso un soldato...
Si procuri evitarlo. (*per partire*)

## SCENA VIII.

*Brandt e detto.*

*Bat.* Alto là: ferma...
*Car.* Brandt!
*Bra.* Chi vedo! Carlo!...
*Car.* Oh! dolce amico:..
*Bra.* Zitto: un disertore
Non è amico di Brandt: va, sconsigliato,

Fuggi : sei fucilato
Se alcuno ti conosce.
*Car.* Oh Dio! che sento!
*Bra.* Corpo d'un reggimento! (*rapidamennte*)
Il Re ti perdonava,
Amalia ti accordava,
Di grado t'inalzava, e tu briccone,
Tu frattanto fuggivi, e abbandonavi
La patria, il tuo sovrano, il vecchio amico,
Il tuo Brandt, il tuo padre, il tuo fratello...
*Car* Pietà di Carlo tuo...
*Bra.* Non sei più quello.
*Car.* Io non son disertor: viltà cotanta
Non mi cadde in pensier: seguir l'amante,
Vederla un solo istante,
E al carcer mio tornar era il mio scopo.
*Bra.* Son vane scuse: esse non fanno all'uopo.
Prendi, prendi quest'oro, (*gli presenta un*
Unico mio tesoro, *borsa*)
Frutto de'miei risparmi, e finchè poi
Fuggi...
*Car.* Io fuggir? giammai.
*Bra.* Morir tu vuoi?
Salva la vita almeno, giacchè l'onore,
L'onor di Carlo è andato.
*Car.* Viver disonorato!
Morir piuttosto io voglio...
*Bra.* Odi: vien gente

## SCENA IX.

*Teodoro con Soldati e detti.*

*Teo.* (*di dentro*) Correte, e prestamente
Occupate le alture del villaggio. (*i soldati*
*Car.* Più speranza non v'è. *partono*)
*Bra.* (*trattenendolo*) Fermi. Coraggio.
*Teo.* (*in iscena*) Chi vedo? Carlo!
*Car.* Amico!
*Teo.* Ah! disgraziato
La morte ti circonda, ed arrestarti

Io stesso qui dovrei,
E tu ardisci aggirarti in mezzo a noi?
Celati: ancor lo puoi...
Profitta del disordine comune...
La battaglia è perduta; in ritirata
Già si batte l'armata;
Il nemico ha sorprese le trincere,
Si avvicina al villaggio, e Federico
E' in rischio di venir colto alle spalle.

Bra. No, cento mila palle.
No, non sarà.

*Teo.* Due compagnie soltanto
Non possono far fronte a due brigate.
*(odesi fucilata in lontananza)*
Udite; ecco le prime fucilate.

*Car.* Brandt a morire io vado,
O a racquistar l'onor.

*Voci di dentro* Fuggiam..., venite...

## SCENA X.

*Paesani, alcuni Soldati tutti in disordine, e detti.*

*Car.* Arrestatevi; olà! dove fuggite?
Codardi, e avete core
Di abbandonar all'inimico in preda
Le vostre case, le consorti, i figli?
Voi potete salvarli, e voi fuggite?
Coraggio! a noi vi unite;
Combattete con noi; non è sì forte,
Qual vi credete, il battaglion nemico.
Correrà Federico
Con tutto il campo a sostenervi. Io voglio
Salvarvi tutti, e di voi duce farmi.
Ad armarvi correte.

*Tutti* All'armi, all'armi.
*(entrano per diverse parte)*

*Bra.* Carlo, un bacio: io ti perdono.

*Teo.* Di noi degno ancor tu sei.

*Car.* Sì: col sangue, i falli miei
Cancellare appien saprò.

*Bra.* Eh! che sangue? vinceremo.
Brandt lo giura.
*Teo.* Io tel prometto.
*a 3* Finchè il cor mi batte in petto
Al tuo fianco / Per l'onore io pugnerò.
(*ritornano i paesani armati*)
*Coro* Ecco l'armi: guidateci voi.
*a 3* Vi guidiamo a vittoria sicura.
*Coro* Sì, coraggio: ciascuno vi giura,
Obbedienza, fermezza e valor.
*Bra.* Deh! mi ajuta a difendere il figlio,
O mustacchio, del mio protettor.
*Teo.* Oh periglio del povero amico
Forza accresci al mio braccio ed al cor.
*Car.* Di te degno sarò, Federico:
Il tuo Carlo voglio essere ancor.
*Tutti* Presto al colle, al villaggio, al nemico,
Su coraggio, fermezza e valor.
(*partono tutti*)

## SCDNA XI.

Tenda di Federico.

*Un Uffiziale con Soldati, indi il Governatore.*

*Uffi.* Presto, sollecitatevi,
D'ogni cosa sgombrate il padiglione.
In questa posizione
Non può restar l'armata.
La battaglia è perduta.
*Gov.* E' guadagnata.
*Uffi.* Possibile? che dite?
*Gov.* » Avea già il fiume
» Il nemico varcato; e il Re, costretto
» A ripiegar, senza poter ritrarsi
» Nel villaggio vicin, correa periglio
» D'esser colto alle spalle: ecco in un tratto
» Dall' esercito avverso alto levarsi
» Gran tumulto e scompiglio, e dal villaggio
» Frequenti colpi e gran rumor partire:

» Noi riprendiamo ardire,
» Voltiam faccia, e attacchiam battaglia nuova.
» Sbigottito si trova
» Fra due fochi il nemico, e perde tutto
» Della primiera sua vittoria il frutto.
*Uffi.* » Ma donde mai ci venne
» L'impensato soccorso?
*Gov.* » Udiam che accolti
» I dispersi soldati e gli abitanti
» Un prode ignoto avea, che all'inimico
» Il villaggio contese, e osò pur anco
» Dopo averlo rispinto
» Assalirlo da tergo.
*Uffi.* » Oh! qual ventura!
*Gov.* » Impensato trionfo ei ne procura.

## SCENA XII.

*Federico con seguito e detti*

*Fed.* Le batterie del ponte
Sien rifatte all'istante ed accresciute
Le trincee del villaggio. In ogni modo
Sien soccorsi e premiati
Gli abitanti e i soldati, - e in ogni lato
Si cerchi e si discopra
L'eroe che fece sì magnanim'opra.
(*partono il Gov., l'Uffi. ed i Soldati*)

## SCENA XIII.

*Federico, indi l'Uffiziale, in ultimo Amalia.*

*Fed.* Qual giornata fu questa!
Che ostinata battaglia! Oggi hai provato
Della volubil sorte, o Federico,
Or vinto, or vincitore,
Tutti i capricci insiem, tutto il favore.
Ma quello sconosciuto
Perchè s'asconde a me? perchè ricusa
La maggior ricompensa degli eroi,
La lode del suo Re?

*Uffi.* Sire!

*Fed.* Che vuoi!

*Uffi* Prigionier da se stesso a dar si venne
Il Baron di Dolsheim, e chiede e prega
Di presentarsi a voi

*Fed.* Veder nol voglio;
Non è più degno della mia presenza...
Tosto eseguita sia la sua sentenza. *(l'Uffiz.*

*Am.* Sire... *parte, in questo entra Amal.)*

*Fed.* Voi qui, signora?
Una fanciulla al campo!

*Am.* Ogni riguardo
Vince il dolor da cui trafitta io sono.
Sire, pietà, perdono.

*Fed.* Per chi?

*Am.* Per Carlo.

*Fed.* Dell' indegno il nome
Non proferite: inevitabilmente
E' scritta la sua sorte...
La morte meritò...

*Am.* Cielo! la morte!

*Fed.* Sì: poca pena è questa
Per un vil disertor.

*Am.* Lo ha spinto, o Sire,
Impeto giovanil... cieco desìo...
Imprudenza d' amor...

*Gov.* Giudica il fallo
La legge, e non la causa.

*Am.* Ah! contro a questa
Così barbara legge il mio dolore
Si appella...

*Fed.* A chi?

*Am.* Di Federico al core.
In quel cor confido e spero
Che nel mondo egual non ha;
Che il poter d' un Re severo
Sa temperar con la pietà.

*Fed.* Del mio cor tradì l' ingrato
Le speranze e l' amistà...
Ho rossor d' averlo amato,
Onta eterna a me sarà.

*Am.* Al vostro piè miratemi . : .
Voglio morir d' affanno . , .
*Fed.* Basta... non più... lasciatemi... (*alzandola*)
Partite.
*Am.* Oh Ciel tiranno !
Pietà ! . . .
*Fed.* Pietà non merita
Un vile, un disertor.
*Am.* (Forza non han le lagrime,
Sono impotenti i gemiti,
Di mille smanie e fremiti
Sento agitato il cor)
*Fed.* (Invan per lui quest' anima
Tenti, o pietà, sorprendere
Omai non deggio intendere
Che il giusto mio rigor.)
*Am.* (O perfida speme !
O barbara sorte !
Mi agghiaccia, mi preme
La mano di morte,
La luce del sole
Si oscura per me.)
(Capace a soffrire
Cotanto martire,
Un' alma sí forte,
Sì ferma non v' è.)
*Fed.* (La pena el' ambascia
Che l' alma ti preme
Veder non ti lascia
Se il core mi geme,
Se d' esser mi duole
Crudele con te.)
(Costretto a colpire . . .
Sforzato a punire . . .
E' questa la sorte
Funesta d'un Re ) (*Am. parte*)

SCENA XIV.

*Federico solo, indi Teodoro e Brandt.*

*Fed.* Oh ! come spesse volte

Pesi dell' uomo al core
Poter di Re!... Ma questo esempio al campo
Dar di rigor degg' io... La disciplina
E' l'alma d'ogni armata,
E ad ogni costo fia da me serbata.

*Teo.* Ah! Sire!...

*Bra.* Maestà!...

*Fed.* Se a prò del reo
Ad implorar venite
E' vano...

*Teo.* Ah! Sire, udite...

*Bra.* Veniamo ad impedire che Federico
Commetta un grosso sbaglio.

*Fed.* Temerario!
Tu mi parli così?

*Teo.* Non vi sdegnate,
Al buon uom perdonate. - Il prode ignoto
Che l'armata salvò, che invan finora
Da per tutto cercaste onde premiarlo,
E' il Baron di Dolsheim.

*Bra.* Egli è il mio Carlo.

*Fed* Come! che sento!

*Teo.* Permettete, o Sire,
Che brevemente esponga...

*Bra.* Io, io vi voglio
In due parole raccontar il fatto.
Vinto e quasi disfatto
Voi Sire... Perdonate:
Ebben fuggiva
La vostra armata, e l'inimico entrava
Come un torrente nel vicin villaggio.
Coraggio, su coraggio!
Carlo dicea. Notate ben che Carlo
Era là a caso, e che vedea fuggire
Abitanti e soldati. Alle sue grida,
Al suo contegno, ed alla spada ignuda
Che aveva fra le mani
Fermansi i paesani; - in un momento
Ei ne fa un reggimento
E correalle trinc ere, e per la via

La sparsa compagnia de' granatieri
Raccogliendo qua e là, vola al nemico...
Evviva Federico!...
Paffe di qua, puffe di là... si avventa
Come un leone in mezzo alla mitraglia,
Urta in quella canaglia,
La sparge, la sbaraglia - e come un lampo
Si unisce al vostro campo - e la vittoria
Strappando all' inimico...
Dite voi, Capitan, se il vero io dico.

*Fed.* (Carlo!... che intesi?...)

*Bra.* E' questo, o Sire, è questo
Colui che regalate
Con cinque moschettate. - E non vi sembra
Questo uno sbaglio? Ah! finchè tempo avete
Da quel brav' uom che siete
Ordinate... impedite....

*Fed.* Taci: basta così. *) Meco venite. (*partono*)
(* (*dopo un momento di silenzio*)

## SCENA XV.

Accampamento militare.

*Al suono di trista marcia sfilano le truppe, intanto si canta il seguente*

*Coro* Sul fior degli anni suoi!...
Sì valoroso un dì!...
Dovrà perir così?
Morir da vile?
Ah! traviar gli eroi
D' uno in un altro error,
Questo, o crudele amor,
Questo, è il tuo stile?

## SCENA XVI.

*Amalia, seguitata dal Governatore e da Batilde.*

*Am.* Lasciatemi, crudeli!

*Bat.* Amalia!...

*Gov.* Figlia...
Non t' inoltrar di più.
*Am.* Pria che per sempre
Me lo rapisca l'inflessibil fato,
Vo vederlo e morir...
*Gov.* Forse il suo fallo
Cancellò la vitoria, ed il Sovrano
Può perdonargli ancor.
*Am.* Al mio dolore
Chiuso trovai quel core. -- Invano, o crudi,
Mi trattenete... disperata io sono. (*per uscire*)
*Gov.* Fermati. (*trattenendola*)
*Am.* Oh! Ciel qual suono?... (*suono di*
*Gov.* Il fatal segno è questo... *tamburo di dentro*)
*Am.* Un gel di morte
(*arrestandosi innoridita*)
Scorre di vena in vena, e alle mie ciglia
Si oseura il giorno.... (*si abbandona nelle braccia del Gov. e di Bat.*)
*Bat.* Ah! mia sorella!...
Ah! figlia!...
*Am.* Ah! per me l' avversa sorte
Più sventure omai non ha.
Mio conforto è sol la morte,
E la morte a me non dà.
Deh! s' è ver che il pianto umano
Giunga, o Cielo, infino a te,
Fa che il mio non scorra invano,
E la vita invola a me.

## SCENA ULTIMA

*Coro, indi Carlo, Teodoro, Brandt. e detti*

*Coro di dentro* Grazia, grazia!
*Am.* Oh! Dio! che sento!
*Coro* Viva! viva!
*Am Bat Gov.* Ho bene inteso?
*Am.* (*incontro a Carlo*)
Carlo!

*Car.* Amalia !

*Am.* Oh ! mio contento

Vivi ancora ?

*Car.* A te sono reso.

Br. *Te.* *Coro* Il Sovrano gli perdona :

Nuovo titolo gli dona.

*Tutti.* Oh clemenza! oh Re magnanimo!

*Am.* Respirar lasciate il cor. .

Al duol si può resistere,

Soffrir tormenti e pene. : .

Ma l' alma a tanto bene

Non è bastante ancor.

*Coro* Del Re corriam al piede

Fede -- a giurargli e amor

*Tutti*

»Il suo favor supremo

»Sempre mertar sapremo :

»E amor nel nostro petto

»Fia generoso affetto

»D' ogni virtù cagione,

»Sprone -- di gloria e onor.

FINE

*Sostituito al Duetto V. dell' Atto II.*

*Bra.* Bravo il mio Carlo, bravo!
Vanne, combatti, e vincerai lo spero.
Grand' allievo che ho fatto! ah se pottessi.
Vorrei pur' io seguirlo . . .
Ma più non mel permetono.
Le gambe mie . . . queste ferite . . . e gli anni.
Che brutta cosa è questa
Divenir vecchio! bisogna, e per forza
Che io rimanga qui sempre in retroguardia.
Quest' oggi sarà giorno di battaglia,
E non potere anch' io! . . . ci vuol pazienza:
Farà per me il mio Carlo.
Corpo di mille bombe, che allegria
E' un giorno di battaglia!
Di là senti il cannone.
Di qua le trombe, i pifferi, e i tamburi . . .
Chi grida, chi minaccia,
Chi parla, e non s' intende . . .
In somma ell' è una scena, un' allegria!
E poi, quando la testa
Fra la polvere, il fumo, ed il tumulto
Ben, ben s' è riscaldata,
Non gi capisce niente. Si diventa
Orso, Tigre, Pantera,
Leone, e che so' io . . .
Io mi ricordo ancora,
Saranno ben trent' anni,
Di quella che si diede
Là in fondo all' Ungheria:
E' capitano d' una compagnia
In mezzo a due gran fuochi mi trovai!
Provero me! tagliato fuori affatto

Dal resto dell' armata,
Con un monte framezzo, e i Turchi sopra
Brutta situazione per verità!..
Mi sembra di vederla!... eccola quà.
Era notte scura scura,
E il visir ci stava a fronte
Che appostato in cima al monte,
Parea dirci.. vien pur quà.
A sinistra un fiume, e grosso,
Alla destra un precipizio...
Veh! che caso maledetto!
E fumando per dispetto,
Barbotando, almanacando,
Io mi stava ruminando
Come uscir potea di là.
Quando a un tratto, dalle spalle
Sento un suono di trombetta!
Vien gridando una staffetta...
Turchi, turchi... eccoli qua.
Turchi proprio? Turchi e qnanti:
V' è un Bascià delle tre code...
Un Bascià?.. ma bagatelle!
Qui si tratta della pelle
Tempo a perder non ci stà.
Incomincio a fare i conti:
Qui v' un fiume senza ponti...
Qua ci chiude un precipizio...
Cospetton! ci vuol giudizio;
Turchi avanti... Turchi dietro..:
Là un Visir... di quà un Bascià
Capitano, che si fa?
Su coraggio, brava gente!
Così grido a miei soldati,
Su coraggio allegramente,
Pria che arrivi quà il cannone,
Qui ci vol risoluzione:
Diamo addosso a quei birbanti,
Quello è il monte, avanti, avanti,
Il valor ci salverà.
Detto, fatto: in un momento

Tra le palle, la mitraglia,
Assaltiam quella canaglia,
Mena, mena... piazza... piazza...
Corri, corri... ammazza, ammazza.
*En avant... marche... feu...* eh!... là
Il visir è morto già.
Tutti fuggon quà, e là,
Noi passiam con libertà,
Niun ci dice chi va là?
E il Bascià che dietro sta...
Il Bascià che cosa fa?
Il Bascià poter di Bacco,
Colle code dentro al sacco,
Vede il merlo uscir di gabbia,
Batte i piè, freme di rabbia,
E strappandosi i mustacchi,
Alza i tacchi, e se ne và.
Che piacer, che imprese rare
Sono queste in verità.
Ma... eppur per mia disdetta,
Que' tempi son passati,
E qui fra i giubbilati,
Mi tocca di crepar.
Ah! barbaro destino!
Vent' anni meno addosso.
E Orlando paladino
Vorrei rassomigliar.